

premi

LA EUROPEAN FILM ACADEMY PREMIA «CERTI BAMBINI»

L'Istituto del cinema europeo presieduta da Wim Wenders, che a Barcellona ha premiato «La sposa turca» di Fatih Akim, miglior film europeo 2004, ha assegnato ai gemelli Andrea e Antonio Frazzi il premio Fassbinder per il film «Certi bambini». Unici italiani candidati quest'anno agli Efa, i Frazzi amano il cinema poetico e delicato ma praticano soprattutto la fiction tv. Saranno sul set ad aprile tra Amsterdam e la Romania, dove verranno ricostruiti i campi di Auschwitz e di Bergen Belsen per «La mia amica Anna Frank», un film tv da 5 milioni di euro che vedrà 5 paesi europei produttori, tra cui Italia, Francia e Inghilterra.

parla con me

TABUCCHI: «LA SINISTRA ITALIANA HA UN SOGNO IN FORMATO RIDOTTO»

Botta e risposta sugli schermi di Rai 3 tra Serena Dandini, conduttrice del programma «Parla con me», e lo scrittore Antonio Tabucchi.

Benevenuto in tv...

A dire la verità la tv mi piace vederla, andarci meno...

Come nei suoi romanzi, coi personaggi senza volto o senza nome, ci dia la prova della sua identità.

Bella domanda, chi sono io... i critici o il pubblico si chiedono spesso quanto di autobiografico ci sia in un personaggio, e non si chiedono mai quanto quel personaggio ci resti addosso. Io sono anche un po' i personaggi che mi sono inventato, perché il personaggio è contagioso. Ti resta addosso.

Ha ricevuto un premio per la sua attività giornalistica ormai molto intensa, specie per la politica. Come la definisce?

Credo che la politica sia etica, senza di questa sarebbe un fatto meramente amministrativo e burocratico. Quando si parla di etica inevitabilmente si parla della maniera di stare assieme, della convivenza e della società. C'è un codice etico nella convivenza, se si parla di etica si parla inevitabilmente anche di politica.

A proposito di «Sostiene Pereira»: che direbbe il suo personaggio di questi tempi?

Lui ha avuto un problema con la censura nel '38 in Portogallo, ha cercato di aggirarla. A quel tempo c'era qualcuno che sorvegliava l'informazione e cioè che la controllava, ma il problema da allora è cambiato e si è

fatto più complicato ed allarmante. Può succedere come da noi che l'informazione non sia soltanto controllata, che una persona non si limiti a controllarla, ma la produce anche. Produrre informazione è complicato, e se la produce solo lui, produce il suo pensiero, bello o brutto che sia. Il pensiero e l'informazione oggi influenzano inevitabilmente la società di massa, che è la nostra, e quindi si corre il rischio che questa informazione prodotta possa manipolare e influenzare le masse elettorali.

Le carenze del centrosinistra secondo lei?

Non ci fa sognare. Forse perché dorme... È una battuta facile, scusate. Noi vogliamo sogni grandi, ma la sinistra in questo momento ne ha uno in formato ridotto. Ha introdotto, o lasciato che lo fosse in quelli che sono gli ideali, un "quasi", e questo quasi riduce il

sogno, lo fa tascabile. Per esempio: gli uomini sono tutti uguali, è diventato "quasi" tutti uguali. Oppure l'Italia è un paese che ripudia la guerra, "quasi" la guerra. Non si può risparmiare sui sogni, altrimenti non si può arrivare da nessuna parte.

A proposito del suo ultimo romanzo, «Tristano muore»: nella nostra società non si parla mai di morte, solo di eterna giovinezza...

C'è una sorta di desacralizzazione della morte. Alla morte non ci si pensa, ma siamo pieni di cadaveri, basta guardare in televisione. C'è il cadavere, ma non il senso della morte. E forse succede tutto questo, tanti disastri, proprio perché gli uomini vivono ormai come se non dovessero morire. Se pensassero un attimo che si muore, forse sarebbero un po' più sensati.

Un film in cui Dio fa la parte del cattivo

Sarà tratto dalla trilogia fantastica di Philip Pullman. Ma già si minacciano bufere...

Alfio Bernabei

LONDRA È il film che, con Dio o senza Dio, prenderà il posto de *Il signore degli anelli* e di *Harry Potter*. Il regista è stato trovato. La sceneggiatura è pronta. Sono in corso i sopralluoghi per le riprese in esterni in vari paesi tra cui Inghilterra, Canada, Islanda e i ghiacciai dell'Artico. Il titolo rimane da decidere. Volendo attenersi alla trilogia scritta da Philip Pullman dalla quale è tratto dovrebbe chiamarsi «His Dark Materials» (Queste oscure materie). Ma così come è avvenuto per *Il signore degli anelli*, la casa produttrice, in questo caso New Line, sta pensando a tre film da girare simultaneamente per poi distribuirli uno dopo l'altro ad intervalli di tempo coi titoli degli stessi libri: *The Golden Compass* (La bussola d'oro), *The Subtle Knife* (La lama sottile) e *The Amber Spyglass* (Il canocchiale d'ambra).

Adesso tocca dunque all'esercito di lettori schierati nel campo di Pullman cercare la rivincita cinematografica contro gli ammiratori di Tolkien. Anche nella letteratura per ragazzi si formano delle fazioni a destra e a sinistra del prisma politico. Se Tolkien viene considerato da molti critici il visionario che flirta con nozioni di potere gotico-destrorso assai poco democratico, Pullman è il filosofo che nella sua avventurosa ricerca, sferra un pesante attacco contro vari tipi di autorità, tra le quali quella della Chiesa, e in ultima analisi si domanda come sconfiggere Dio. È un argomento che ha scatenato roventi polemiche sia in Inghilterra che in America. I suoi libri sono stati messi al bando in diversi istituti d'insegnamento americani di stampo neoconservatore per il loro contenuto ritenuto blasfemo. Con mesi di anticipo sulle riprese del film, la New Line è stata messa sotto pressione dai vari movimenti religiosi allarmati dall'idea di una trama popolata da ragazzini e incentrata sulla battaglia contro la Chiesa, in particolare quella cattolica, che culmina appunto nell'obiettivo di rovesciare Dio.

Una saga che minaccia i mondi di Tolkien e di Harry Potter. Il male, in questo caso, è l'autorità, magari quella interpretata dalla Chiesa...



Foto di Catherine Ashmore tratte dal sito www.nationaltheatre.org. A sinistra una scena del film "Il Signore degli Anelli, il Ritorno del Re"

Il regista e autore della sceneggiatura è Chris Weitz, un americano che ha messo la firma su film come *American Pie*, *Down to Earth* e *About a Boy*. «Farò del mio meglio per rimanere fedele all'opera di Pullman preservandone lo spirito iconoclastico, di liberazione», ha detto dopo aver messo fine alla sceneggiatura «ma ci saranno probabilmente modifiche nella terminologia che verrà usata. Pullman mi ha detto che il termine "Autorità" che ricorre nei suoi libri può essere riferito non solo alla Chiesa, ma a qualsiasi organizzazione dell'establishment che limita la libertà dell'individuo, si tratti di religione, di politica, di totalitarismo, fondamentalismo, comunismo e via di questo passo. Non è mia intenzione cambiare la natura o le intenzioni degli oppressori. Ma nel film potrebbero apparire sotto sembianze un po' più sottili». Ma Dio ci sarà o verrà tagliato? Su questo Weitz non ha voluto o potuto rispondere. La New Line mantiene il top secret per evitare guai. Si capisce che la rielezione di George Bush fa paura anche negli ambienti di Hollywood. Qualcuno potrebbe decidere di stroncare il film sul nascere.

Intanto si può dire con certezza che non c'è proprio nulla di sottile o paludato nel rendimento della trilogia di Pullman che col titolo *His Dark Materials I e II* è

diventato il fenomeno teatrale di quest'ultima stagione al Royal National Theatre. Si tratta di un adattamento di Nicholas Wright in due spettacoli della durata totale di sei ore, regia di Nicholas Hythner, che è anche il direttore del National. È perfettamente aderente ai libri originali. Si seguono le peripezie di Lyra Belacqua, una ragazzina coinvolta nell'epica battaglia contro la Chiesa che ha «ingoiato» dei bambini e li ha sottoposti a spaventose torture nel tentativo di liberarli dal peccato originale. Lyra vive a cavallo tra due mondi che convergono, realtà e fantasia. Il college dove vive nella città di Oxford è credibilissimo, come lo sono alcuni rap-

presentanti del "Magisterium" e un ecclesiastico viperino in abito cardinalizio che sembra un rappresentante dell'Opus Dei. Ma nella sua ricerca della verità viene trascinato in un paesaggio apocalittico popolato di streghe, arpie, orsi corazzati, nel quale strumenti magici, come un aletometro chiaroveggente e un coltello che apre mondi diversi, intervengono a salvare la situazione. Ogni personaggio porta appresso un piccolo animale, un «daimon» inseparabile, che rivela la natura o l'anima del portatore. In certi casi i «daimon» sono simbioticamente incollati ai corpi. In altri casi, come nel teatro kabuki, sono manipolati da attori vestiti di nero che li tengono in mano o affissi a delle aste.

Il palcoscenico del National ha trucchi da vendere. Un enorme cilindro con sezioni concave allestite per diverse scene gira su se stesso come una trivella. Si svita e si riavvita abbassandosi o sollevandosi, e permette il susseguirsi di avventure mirabolanti con la velocità del lampo. Spesso gli effetti sono stupefacenti. Scompare nel sottosuolo il salotto della malvagia signora Coulter, leader degli «ingoiatori» di bambini, dalle cui grinfie Lyra cerca di sfuggi-

re, e contemporaneamente dall'alto si svita la scena successiva coi ragazzi torturati dagli aguzzini tra i ghiacci dell'Artico. Nuovo giro e nuove meraviglie. Magia nella magia.

Nel quadro di questo fantastico allestimento c'è però un altro «spettacolo» che merita di essere segnalato. Tutte le sere l'enorme sala del National si riempie di un'audience di giovanissimi che spingono per andare a teatro, misti agli adulti, tra cui ovviamente molti genitori. Dato il successo che *His Dark Materials I e II* sta riscuotendo, l'inusitato fenomeno di questa ressa di ragazzini che vengono sia da Londra che dalle provincie andrà avanti per mesi e mesi, forse per anni. Gli scolari imparano così a capire ed apprezzare l'importanza del teatro, a trattare l'arte drammaturgica con rispetto e ammirazione. Si capisce che qualcuno sta seminando pensando al teatro di domani.

Anche Weitz userà i suoi trucchi per attirare il pubblico. Vuole superare *Matrix* e *Il signore degli anelli* con gli effetti speciali 3D CGI. Ma allo stesso tempo seguirà gli esempi della cinematografia tradizionale. Dice che i suoi «daimon» saranno animali veri e che la maggior parte delle riprese avverrà in esterni. «Riconosco che Ridley Scott, Ang Lee o Peter Weir sarebbero stati registi ideali per un film come questo, ma il compito è toccato a me», ha detto commentando con umiltà l'incarico che gli hanno dato. «Prenderò ispirazione da David Lean e Akira Kurosawa per il loro modo di coniugare le grandi scene di massa insieme alla psicologia degli individui. Ma penso anche a *Barry Lyndon* di Stanley Kubrick per l'attenzione ai dettagli e a Francois Truffaut per il suo modo di trattare i bambini come persone vere. Mi sono totalmente innamorato dei libri di Pullman. Sono stato scelto come regista quando ho sottoposto un trattamento corredo da spiegazione. Ho studiato a Cambridge con delle tesi sul poeta Milton (*Il paradiso perduto*) ed ho stabilito un rapporto di fiducia con Pullman».

Intanto, la trilogia è già un fenomeno al National Theatre: platea sempre piena di ragazzini appassionati, scena piena di trucchi

Milano, Piazza del Duomo 30 novembre 2004 Manifestazione Sciopero Generale



l'Unità, il giornale dei lavoratori

fino al 31 dicembre l'abbonamento postale annuale costa il 15% in meno

abbonamento postale annuale 7 giorni €236 €250

per informazioni contatta il Servizio Clienti Sered 0266505065 - Fax 0266505712

abbonamento postale annuale 6 giorni €254 €215